

Vaccarini Giovan Battista, studente lavoratore

di
**Antonino
Leonardi**

In basso: Il pavimento dell'antirefettorio prima dei lavori. **Pagina successiva in basso:** L'antirefettorio senza la pavimentazione produce un particolare disegno ripreso poi nella costruzione del tavolato provvisorio.

Settembre 2001, giorno 14, monastero dei Benedettini, cantiere del museo: si lavora nell'antirefettorio.

Una mano energica martella il tavolato che chiude il cantiere. Mi affaccio un po' irritato: il largo sorriso di Saretto Spampinato mi smonta. «Cosa fate?» - domanda perentorio.

In passato Saretto, professore di Storia contemporanea e mio caro amico, è stato uno dei più assidui frequentatori dei cantieri del monastero. Non può fare a meno di sbirciare. Resta sorpreso e incuriosito dall'enorme disco di acciaio su cui poggerà il pavimento, realizzato in sedici spicchi radiali e da un anello centrale.

Dopo le prime rapide informazioni si riprende dalla sorpresa, e comincia a raffica: «Com'è il disegno del pavimento? Che materiali sono previsti? Come...». «Riproporremo il disegno e i materiali, cotto e pietra bianca, in base all'impronta dell'originario pavimento rinvenuta nell'85» - fu la mia risposta.

«La solita filologia!» - esclamò, in modo secco e quasi mortificante.

Cominciammo a parlare animatamente come usavamo fare in passato. La discussione mi lasciò un senso di inquietudine.

Tornato in ufficio cercai, tra le cartelle poste in archivio, alcune carte. Ripercorsi rapidamente gli ultimi 15 anni.

1985: durante i primi interventi ricognitivi nel cantinato della cucina si decide di esplorare la zona sottostante l'antirefettorio. Si rimuove il pavimento e, nitide, compaiono le impronte della originaria pavimentazione descritta nel verbale della presa di possesso del monastero (1868), in cotto e fasce di pietra bianca: è come sfogliare un libro con le pagine di pietra. Sotto, ancora un cunicolo in pietrame lavico, a secco, che partendo dal centro punta verso nord-ovest, in direzione del pozzo. Quindi terra e pietrame fino a scoprire, quattro metri più in basso, la colata lavica del 1669.

La visione finale della grande voragine dentro l'anello delle fondazioni, interrotto da otto archi, stravolge l'immagine dell'antirefettorio: sotto le eleganti ed armoniose strutture vaccariniane un grande buco nero con il pavimento di lava.

Cosa fare? Difficile decidere in fretta.

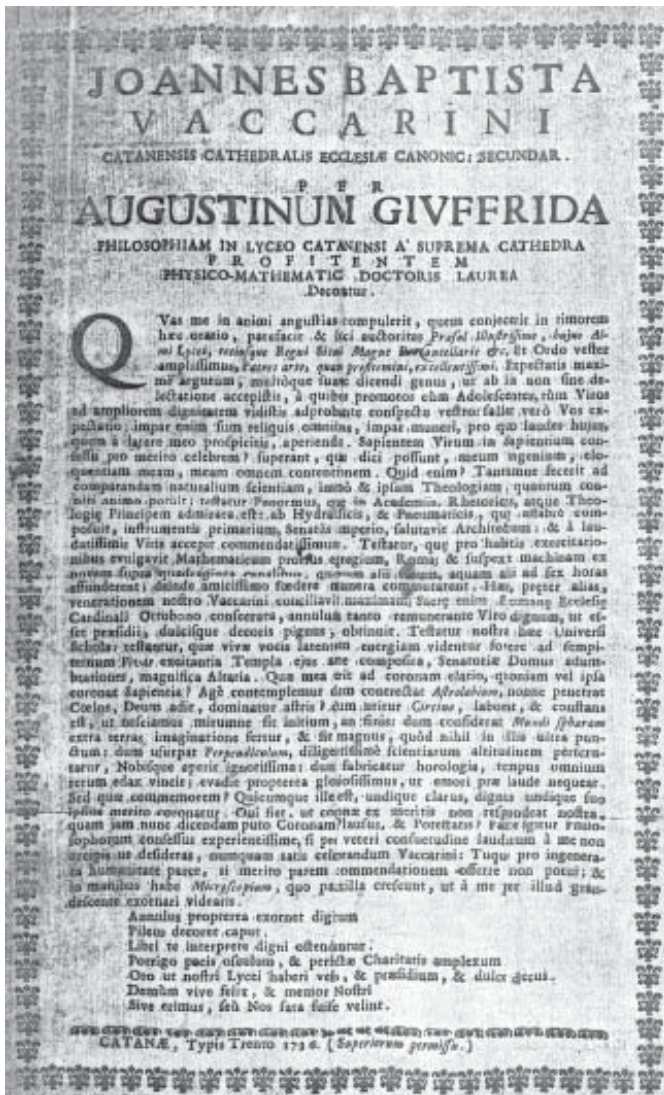
Si alza un ponteggio metallico e sopra si stende un tavolato di abete. L'amico architetto Giuseppe Pagnano suggerisce di disporre il tavolato traendo spunto dalle tracce rinvenute. Così fu fatto, e così è rimasto per 15 anni. A quel pavimento di legno, consumato da tanta frequenza, ci eravamo abituati tutti.

Siamo alla fine degli anni '90. Si concretizza un progetto ambizioso, che intende valorizzare il patrimonio storico e culturale dell'università, il progetto Catania-Lecce. È l'occasione per recuperare i cantinati della cucina: si progetta il museo della fabbrica benedettina.

È il giugno del 1999. Insieme ai colleghi Giovanni Capodanno e Orazio Arena, con la supervisione del professore Giancarlo De Carlo, firmiamo gli elaborati progettuali del museo; tra questi è incluso il disegno di una piastra circolare di acciaio del diametro di oltre 12 metri, poggiata su un'esile risega del muro. La piastra è divisa in sedici spicchi, a forma di barca, riuniti da un anello centrale forato, come altrettanti sono gli elementi architettonici principali dell'antirefettorio: 4 porte principali, 4 porte secondarie, 8 coppie di colonne.

Arriva infine il settembre del 2001: le sedici "barche" e l'anello centrale in pochi giorni la-





ELOGIO DOTTORALE COL QUALE IL PROTOMEDICO DON AGOSTINO GIUFFRIDA, PROFESSORE DI FILOSOFIA SUPERIORE NELLO STUDIO CATANESE, IMPONE L'ANELLO ED IL BERRETTO DI DOTTORE IN FILOSOFIA E MATEMATICA A DON G. B. VACCARINI CANONICO SECONDARIO DELLA CHIESA CATTEDRALE DI CATANIA.

La dignità del luogo in cui mi trovo, vi mostra chiaramente quale difficoltà io abbia incontrato nel comporre questo discorso, illustrissimo Preside di quest'Almo Studio, Gran Cancelliere dello Studio di tutto il Siculo Regno, e Voi Padri eccellentissimi nell'arte che professate. Attendete un discorso forbito, ma la vostra aspettazione sarà vana; e il mio dire impari al merito di costui che mi siede accanto, uomo sapiente in un consesso di dotti, e già celebre per i suoi meriti.

Egli ha acquistato tanto sapere in Scienze Naturali e in Teologia quanto è possibile immaginare; lo attesta Palermo, che lo ammirò sommo in conferenze di Retorica e di Teologia, e per i suoi strumenti *idraulici e pneumatici*, per decreto del Senato, fu chiamato *architetto primario*. Lo attesta Roma, ove acquistò fama di egregio matematico per le esercitazioni in questa scienza, ivi fece ammirare un congegno con 49 bocche, delle quali alcune mandavan fuori vino, altre acqua per sei ore e poscia commutavano il loro ufficio. Per tali meriti, grande stima egli acquistò presso la Sacra Romana Chiesa, che per mezzo dei Cardinali Ottobono gli regalò un anello, pegno di protezione, e segno di onorificenza.

Lo attesta la nostra Università, lo attestano i templi da lui eretti, che pare moltiplichino l'energia latente dell'anima, i disegni del Palazzo Municipale, i magnifici altari.

Quando egli maneggia l'*astrolabio* pare che domini i cieli fino a Dio; se prende in mano il *compasso* non sappiamo dire se sia mirabile il principio o la fine del suo lavoro; se fa considerazioni sul *mappamondo* s'innalza con l'immaginazione al disopra delle terre e sa esser grande; se fa uso dell'*archipensolo* giunge a scrutare l'altezza delle scienze; se costruisce orologi, vince il tempo edace. Per ciò gli è gloriosissimo, e resterà immortale. E tu, o Vaccarini, dato che io non posso offrirti un elogio pari al tuo merito, tieni in mano un microscopio, che ingrandisce le cose minime, acciocché possa ritenerti da me lodato degnamente.

Quindi l'anello ornì il tuo dito.

Il berretto decori il tuo capo.

Siano da te spianati libri, degni della tua interpretazione.

Ti dò il bacio della pace, e l'amplesso della perfetta carità.

Ti prego acciocché voglia considerarti del nostro Studio presidio e decoro.

Infine vivi felice e memore di noi.

Sia che vivremo ancora, sia quando non saremo più.

CATANIA, Typis Trento 1736 (traduzione di F. Fichera - 1934 -)

sciano lo stabilimento di Adrano e arrivano al monastero per essere "varate" dentro l'antirefettorio. Dopo oltre 15 anni la voragine si chiude definitivamente, e di tutta la vicenda resta solo una spia: un occhio al centro dell'antirefettorio per scrutare il ventre del monastero.

Tra le tante carte di minuta del progetto trovo alcuni rapidi appunti sull'attività dell'architetto Giovan Battista Vaccarini presso il monastero:

- aprile 1739 : Battaglia estromesso lavori monastero per errore refettorio. Vaccarini completa lavori ponte dietro chiesa (vedi Fichera e Librando);

- ottobre 1739 tracciamento nuovo refettorio sotto guida Vaccarini; pagate 17,5 giornate al *mastro* G. B. Finocchiaro per *allenzare* il refettorio (v. Fichera);

- 1742: copertura grandi ambienti refettori, antirefettorio, biblioteca;

- luglio 1742: inizio finiture antirefettorio e refettori: stuccatore Francesco Sajola, pittore Nicolò Mignemi;

- dicembre 1742: Battaglia rientra: *boffette* refettorio (v. Librando);

- gennaio 1743: incisione arco ingresso antirefettorio: "VACCARINI ARCHIT: INV: ORDINAVIT ANº: DNI: MDCCXXXIX".



A sn.: La laurea in Filosofia e Matematica conseguita dal Vaccarini nel 1736



Tra i vari fogli trovo anche una cartella azzurra, dimenticata, un po' scolorita, con sopra scritto "Vaccarini". La apro e la memoria si riaccende. È il 1984. Generosamente, una mia amica mi regala alcune fotocopie della tesi (1973) di una studentessa della Facoltà di Scienze politiche, Silvana Giusto, oggi collega dell'ufficio Risorse Umane, su *La circolazione delle idee in Sicilia nel XVIII secolo. Ricerche condotte sulle carte dell'Archivio Storico dell'Università di Catania (1720-1779)*.

I pochi fogli riguardano "fedi di frequenza" dal 1729 al 1736 dello studente Sac. Don Giovan Battista Vaccarini di Palermo relative al corso di Filosofia, conservate nel volume 14 dell'Archivio, secondo l'inventario Casagrandi-Orsini.

Il curriculum dello studente Vaccarini, così ricostruito, contiene per ciascuna fede, l'indicazione di cattedra, docente e corso:

- 1729-30: Logica, Don Raimondo Musumeci, *Le questioni proemiali universali*

- 1730-31: Filosofia *de mane*, Don Pasquale Pappalardo, *De coelo et mundo*

- 1731-32: Filosofia *de sero*, Don Carlo Marcellino, *De motu et mundi sjstemate*

- 1732: Filosofia *de mane*, Don Pasquale Pappalardo, *De metheoris*

- 1732: Filosofia *de mane*, Don Pasquale Pappalardo, *De generatione et corruptione*

- 1735- 36 : Filosofia *de sero*, Don Raimondo Musumeci, *De igne et eius collisionibus et actionibus*

Infine il conferimento della Laurea in Filosofia e Matematica, nel 1736, di cui si conosceva il discorso recitato da Don Agostino Giuffrida, tradotto e pubblicato da F. Fichera nel 1934 nel libro sul Vaccarini architetto.

Provo rapidamente a rileggere gli studiosi di Vaccarini, con particolare attenzione ai primi anni di attività (F. Fichera, V. Librando, S. Boscarino, A. Giuliana-Alajmo, A. Blunt,...).

Monsignor Pietro Galletti, Inquisitore del Tribunale della SS. Inquisizione e Parroco di S. Antonio Abate a Palermo (la chiesa dove il 5 febbraio del 1702 Giovan Battista era stato battezzato *sub conditione* due giorni dopo la na-

scita), nominato Vescovo di Catania, preso possesso della Diocesi, il 27 dicembre del 1729 chiama da Roma il giovane architetto.

Nel 1729 Vaccarini ha 27 anni. Subito il Vescovo lo beneficia di cariche e di lavori.

Alcune date:

- 19 gennaio 1730: Canonico secondario;
- 12 aprile 1730: Soprintendente dell'Almo Studio;
- 19 dicembre 1730: Soprintendente dell'Orologio del Duomo.

- Nello stesso anno, a settembre, egli comincia a lavorare alla sistemazione del cortile del Palazzo Universitario nonché al prospetto della Cattedrale.

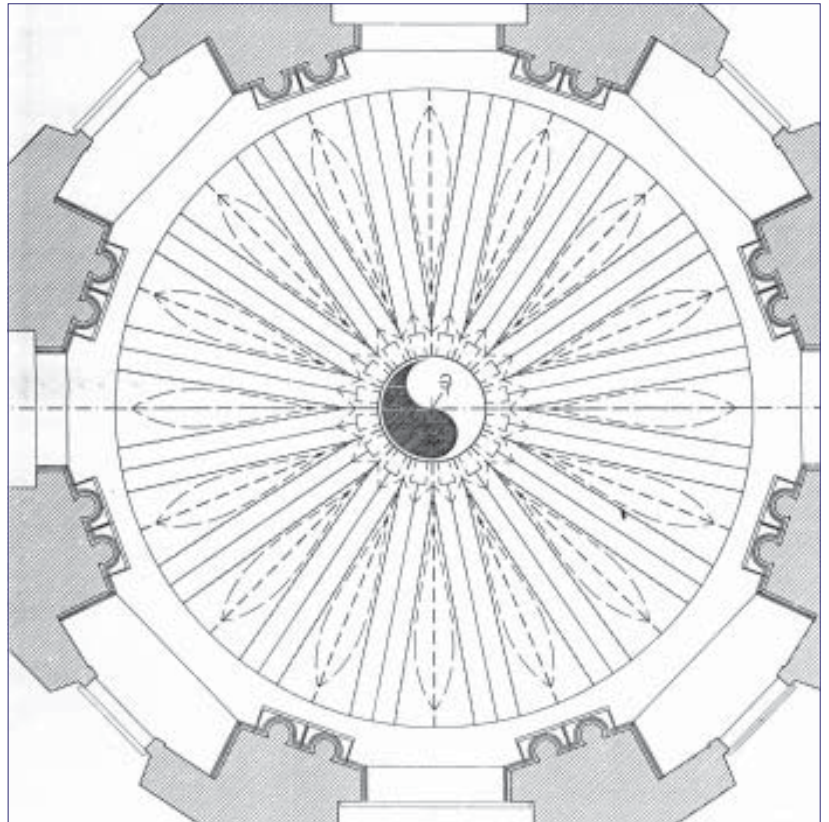
Gli impegnativi lavori, che si prolungheranno nel tempo, non impediscono al giovane architetto di dedicare energie per la sistemazione della fontana dell'Elefante e del prospetto del Palazzo Senatorio (1735). A conclusione dei primi cinque anni trascorsi a Catania riceve la cittadinanza onoraria e viene nominato architetto della città.

Interessanti queste fedi - penso adesso - per chiarire e approfondire la formazione e forse anche la rete dei rapporti sociali che certamente dovettero sostenere il prestigio e il ruolo del maggiore artefice della ricostruzione della città dopo il terremoto del 1693.

Sembra quasi incredibile che il nostro Giovan Battista trovasse il modo, il tempo e l'interesse, da bravo studente, di seguire dal 1730 al '35 i corsi di Filosofia. Siamo di fronte a uno straordinario studente-lavoratore (per usare un termine corrente ai nostri giorni).

Immagino l'arch. Vaccarini entrare di buon mattino nel cantiere del cortile dell'Università, magari dall'ingresso sud (oggi via Roccaforte), verificare il lavoro degli intagliatori, correggere una modanatura, respingere garbatamente ma con fermezza l'ultimo arrivo di pietra bianca in cantiere, spiegare ancora una volta il pilastro d'angolo; poi, lasciato il prezioso rotolo di disegni (su cui si era *lammicato* gli occhi tutta la notte) al fidato vecchio *mastro*, salire agilmente attraverso il ponte eretto nel cortile e raggiungere la sala a primo piano dove, impaziente, il professore Don Pasquale Pappalardo dava segni di nervosismo per il ritardo dell'allievo-soprintendente e finalmente iniziare a dissertare su "*De coelo et mundo*".

Qui mi fermo, e chiudo il diario di cantiere, curioso di leggere altri diari di cantiere, magari di storia. ■



In alto: Il progetto grafico della sistemazione dell'antirefettorio.

In basso: L'antirefettorio dopo l'installazione delle "barche".

Pagina precedente, in alto: L'antirefettorio è scavato fino al raggiungimento della colata lavica del 1669.

Al centro: l'intelaiatura in legno per coprire il cantiere di lavoro.

In basso: Il tavolato che per 15 anni ha coperto il cantiere di lavoro sottostante.

